

A Viareggio il convegno sugli investimenti pubblicitari

# Gli sponsor amano lo sport e sempre di più la Cultura

Tra il 1981 e il 1982 i budget per i campioni del calcio, della formula uno, del tennis sono saliti del 20 per cento e quelli per il restauro delle opere d'arte del 45 per cento. Il premio principale è andato ad "Azzurra"

di FRANCESCO CANOSA

VIAREGGIO, 21 — Ancora una volta la regina della festa è stata «Azzurra». Dopo il clamoroso successo di pubblico ottenuto alla Mostra della Nautica a Genova, la ormai famosa barca che si è battuta nell'America's Cup a Newport negli Usa, è stata al centro dell'attenzione durante la manifestazione e la premiazione «Sponsor '83» avvenuta questa sera a Viareggio, nella sua qualità di amministratore delegato della Cinzano. Un premio è andato anche alla Regione Toscana, che insieme al Comune di Viareggio e alla New International Media, ha organizzato questo convegno.

E' stato Cino Ricci, lo skipper di «Azzurra» a ricevere il premio. Era accompagnato da Luca di Montezemolo, uno degli sponsor della barca, nella sua qualità di amministratore delegato della Cinzano. Un premio è andato anche alla Regione Toscana, che insieme al Comune di Viareggio e alla New International Media, ha organizzato questo convegno.

Le sponsorizzazioni, che stanno assumendo un ruolo sempre più importante per la promozione dei prodotti industriali, sta diventando un enorme business, tanto che nel 1982 aziende private, banche, assicurazioni, i-

stituzioni diverse, hanno finanziato iniziative sportive e culturali per circa 380 miliardi di lire (che nel 1983 dovrebbero raggiungere i 500 miliardi). Una quota rilevante rispetto ai 3.200 miliardi complessivi di investimenti pubblicitari.

Ma la sponsorizzazione ormai è entrata trionfalmente non solo nello sport ma anche nella cultura che non potrebbe ottenere diversamente finanziamenti consistenti. Gli esempi sono molti. Basta guardarsi intorno: sulle magliette dei calciatori ci sono i nomi di grandi e meno grandi industrie e così accade per i tennisti (che sono tra gli sportivi più corteggiati), gli sciatori, i campioni della Formula Uno, gli atleti. E come non ricordare le trasmissioni della Rai da Montecatini Terme con le quali si cercavano adesioni di industrie per finanziare opere primarie in alcuni paesi del Terzo Mondo. Come dimenticare «Azzurra»? Il presidente di una società di abbigliamento recentemente ha dichiarato che, grazie alle imprese del «dodici metri», la sua azienda ha avuto un incremento vertiginoso delle vendite.

Ma al di là di dei casi più noti, c'è tutta una serie di interventi di sponsor che contribuiscono a far crescere il fatturato in maniera costante. Tra il 1981 ed il 1982 gli investimenti pubblicitari nello sport sono cresciuti del 20 per cento; ma ben il 45 per cento nel campo culturale. Sono cifre destinate a crescere ancora di più, quando si riuscirà a far decollare la legge 512 che prevede la possibilità della defiscalizzazione degli interventi a favore della cultura.

Il tema, dunque, è di grande attualità e lo dimostra anche un'indagine della Demoskopa fatta per conto dell'Upa (Utenti pubblicitari associati), con la quale si riesce a fare un quadro del mercato attuale delle sponsorizzazioni e del conseguente gradimento da parte del pubblico.

Certo la gente guarda un calciatore allo stadio o alla tv, e quindi vede l'immagine diretta della pubblicità ma la gente nota anche, sia pure in maniera indiretta, l'intervento dello sponsor per restaurare una cupola, un antico palazzo, per far svolgere un concerto.

## Importante convegno a Bologna Un "fondo europeo per i monumenti" forse potrà salvare i centri storici

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — La Comunità Europea si è mossa per salvare quel grande e insostituibile patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale che è costituito dai centri storici delle città, e ha approvato all'unanimità una risoluzione ispirata a un principio salutare. In breve, la conservazione deve essere «integrata», mirare cioè alla salvaguardia degli antichi nuclei urbani nel loro insieme, e quindi, oltre che dell'ambiente architettonico, anche della loro struttura sociale. Contro gli errori commessi dappertutto in questo dopoguerra, si afferma che è assurdo distinguere tra edilizia maggiore e minore: e soprattutto bisogna battersi contro la speculazione che col pretesto di restaurare rispetta solo le facciate e demolisce gli interni, trasformando gli edifici storici «in appartamenti di lusso destinati a un'élite o in sedi di prestigio per attività terziarie privilegiate. Questa è «mancanza di cultura e di umanesimo», perché così facendo si commette un'ingiustizia: si espellono gli abitanti tradizionali per i quali poi si devono costruire costosi quartieri in periferia, che presto diventano ghetti.

Il problema del recupero di questo immenso patrimonio edilizio (si calcola che in Italia i vani dei centri storici siano circa 20 milioni) viene dunque posto correttamente anche nei suoi termini urbanistici ed economici. L'opera di restauro e di risanamento conservativo non può che promuovere l'occupazione favorendo la formazione di manodopera specializzata e offrendo innumerevoli posti di lavoro (due posti e mezzo di lavoro con l'investimento necessario alla creazione di un impiego di tipo medio, così valuta un rapporto della Comunità di due anni fa). Quanto agli investimenti necessari una ricerca (ancora inedita) affidata alle università di Lovanio e della Sorbona in alcune città campione dei paesi membri della Comunità, dimostra che a media e lunga scadenza la redditività dell'opera di risanamento è assicurata, e il costo del risanamento dell'antico è competitivo rispetto al costo della costruzione del nuovo.

### Artigiani "espulsi"

Di tutto ciò e di altro ancora hanno parlato ieri in una conferenza stampa nella sede della stampa estera parlamentare europea della commissione cultura (Guido Fanti e Wilhelm Hahn), docenti universitari, assessori della regione Emilia-Romagna, annunciando il convegno internazionale che si terrà a Bologna il 10-12 novembre, dedicato appunto alla «salvaguardia delle città storiche in Europa e nell'area mediterranea». Un convegno che affronterà i vari aspetti del problema, e che è promosso dall'Istituto per i beni culturali artistici naturali della regione Emilia Romagna (unico nel suo genere, istituito dieci anni fa, presidente Giuseppe Gherpelli, vice-presidente lo storico dell'arte Andrea Emiliani); che ha al suo attivo il rilevamento di tutti i centri storici della regione, il censimento delle aree archeologiche, del patrimonio archivistico e bibliografico, dei musei e delle raccolte civiche, e in corso la ricognizione delle aree naturali da proteggere. Un'attività di ricerca e di proposta, spesso assai critica nei riguardi della Regione.

La scelta di Bologna è ovvia. Perché Bologna è stata, nei primi anni Settanta, ai tempi dell'assessore Pierluigi Cervellati, la città all'avanguardia della conservazione integrata, ovvero del risanamento conservativo. Dopo attente analisi tipologiche, i fondi dell'edilizia economico-popolare vennero impiegati nel restauro di alcuni comparti del centro storico, mediante acquisizioni bonarie o convenzioni a canoni di affitto concordati. (Oggi sono 550 gli alloggi risanati, con una spesa di una dozzina di miliardi, più il recupero di alcuni grandi «sfezzatori», conventi e palazzi, per sistemarvi studenti e centri sociali). E proprio alla città di Bologna venne conferito il diploma del Consiglio d'Europa nel '74, e altre città ne seguirono l'esempio: tanto che l'esperienza di Bologna può essere considerata l'unico contributo positivo che l'urbanistica italiana abbia dato alla cultura urbanistica europea. Poi la tensione è caduta, e sono venuti gli anni di piombo anche per le città italiane con le varie leggi di controriforma, grazie anche al disprezzo di tanta parte della nostra cultura architettonica, postmoderna aiutando, per tutto quanto ha a che fare coi problemi seri delle città.

### Politica del recupero

Quali sono gli impegni che la Comunità europea intende assumersi per la salvaguardia del patrimonio architettonico, anche come strumento di lotta contro la disoccupazione? La commissione cultura propone: la creazione di un «fondo europeo dei monumenti e dei siti» utilizzando le varie agenzie a disposizione; concessione di prestiti della banca europea per gli investimenti per operazioni di conservazione e restauro; un sostegno finanziario ai centri di formazione professionale funzionanti nei vari paesi. E i governi vengono esortati a redigere elenchi delle opere e degli edifici più bisognosi di intervento (pensiamo, ad esempio, per quanto ci riguarda, a chiedere l'aiuto della Comunità per gli archi e le colonne istoriate di Roma devastati dall'inquinamento atmosferico, pensiamo al rilancio dell'operazione Fori Imperiali come premessa alla riqualificazione dell'intero centro storico). Ancora, i governi vengono invitati a legiferare in materia di agevolazioni fiscali per tutti quei privati che intraprendano l'opera di conservazione, restauro e manutenzione in armonia con le disposizioni degli esperti e delle autorità competenti.

Il convegno di Bologna cade in un momento fallimentare per l'urbanistica italiana. C'è da sperare che la qualità intellettuale e la competenza specifica degli specialisti che prenderanno la parola servano a rilanciare la politica del recupero e del risanamento conservativo dei nostri centri storici (quel che finora si è fatto ha dimensioni minime) minacciati sia dalla terziarizzazione che dall'abbandono. Costituiscono una risorsa che sarebbe delittuosa continuare a sprecare: il risanamento conservativo è l'unica alternativa al disastroso gigantismo urbano, alla proliferazione dell'edilizia a macchia d'olio, alla paralisi del traffico alla ghettizzazione dei cittadini, alla distruzione del terreno agricolo. Dunque, un'alternativa alla bancarotta delle nostre città.

L'UOMO DEL MOMENTO

Pullover girocollo Legni Salvaggio, toppe in due colori. L. 62.000.

Camicia "Wed Yorker" pure cotone, button down righe americane, colori moda. L. 44.000.

Giacchetto Conrad, spalle empie, in pelle e tessuto delové, tasche con zip, collo bordato in lana. L. 320.000.

Pantaloni Marocco, cotone pesante, tasche a filo, posami larghi. L. 63.000.

Pullover girocollo in shetland, toni colori. L. 18.900.

co.in  
E' DI MODA LA QUALITÀ

Nei negozi Coin puoi acquistare anche con il Conto d'Identità